Militello: «Attaccano l'Inps per privilegiare i privati»

Goria ammette, l'assistenza spetta allo Stato

Confronto sulle pensioni a Venezia - La Confcommercio difende la gestione dell'istituto Retromarcia della Uil - Patrucco per la «liberalizzazione» spinta - Critiche a De Michelis

Dal nostro inviato

VENEZIA — Goria emenda sé stesso. Nel corso del dibattito sulla Finanziaria, il ministro del Tesoro presentrà alla Camera alcuni emendamenti per scorporare la parte assistenziale da quella previdenziale dei conti dell'Inps. In altre parole, lo Stato assumerà a proprio carico (come da tempo chiede l'Inps) una parte degli oneri che oggi gravano impropriamente sul bilancio dell'Istituto di previdenza contribuendo abbondantemente a squinternarne i conti. In particolare, cambieranno contabilità le spese per le pensioni sociali. Quanto al capitolo più spinoso (quello delle integrazioni al minimo, poco meno di ventimila miliardi) il ministro del Tesoro sembra preferire i tempi lunghi.

Queste cose Goria è andato ad annunciarle ieri ad un convegno organizzato a Venezia dall'Inps. L'appuntamento ha offerto a Giacinto Militello, presidente dell'Istituto, l'occasione per rispondere alle polemiche «allarmistiche e terroristiche» che hanno investito in questi giorni l'Istituto. «Una delle nostre prime preoccupazioni — ha affermato — è stata di fare chiarezza, di dire anche le cose più sgradevoli. Le critiche — dunque — non vanno rivolte a noi». Una difesa dell'attuale gestione è venuta anche dal vicepresidente della Confcommercio, Sabatino Madial, cosicché anche Bruno Bugli, segretario confederale della Uil (l'organizzazione da cui erano partite le bordate più pesanti), ha dovuto riaggiustare il tiro e spiegare che nessuno voleva prendersela con il presidente dell'Inps. Sgombrato il campo dalle discussioni poco produttive («chi grida alla bancarotta è perché mira ad affidare al mercato la tutela del servizio pensionistico», aveva denunciato Militello), si è potuti entrare nel merito di una situazione che vedrà anche quest'anno i conti dell'Istituto peggiorati rispetto alle previsioni: 41.500 miliardi in spese assistenziali invece del 40 mila preventivati. Dunque, chiarezza di bilancio (scorporando nei conti previdenza ed assistenza): è la prima misura che secondo Militello va presa, anche anticipando i tempi della riforma pensionistica.

Giacinto Militello

Carlo Patrucco

Ma sullo sfondo rimane il problema se l'Inps ce la farà in futuro a pagare le pensioni e che tipo di pensioni verranno erogate: mantenendo nella sostanza l'attuale sistema solidaristico o lasciando libero ciascuno di gestirsi come vuole il proprio futuro col risultato di favorire i ceti più ricchi. Quest'ultima ipotesi viene nei fatti sostenuta dal vicepresidente della Confindustria, Patrucco: una soglia minima garantita dallo Stato e calcolata su tutta la vita contributiva (se il progetto De Michelis è «interessante ed apprezzabile», tuttavia va fortemente rivisto verso il basso il tetto proposto); ed una parte integrativa, ma nei fatti la principale, legata soltanto all'investimento del singolo lavoratore «altrimenti — sostiene Patrucco — il sistema è ingovernabile». «Non siamo contrari all'assistenza integrativa — ha ribattuto Militello — ma ci vuole un equilibrio tra pubblico e privato. Altrimenti, non cambiano solo le pensioni, cambia il modo di intendere la società, non ci sarà più solidarietà, ma solo privilegi per i più ricchi».

Ma intanto incombe il progetto di riordino di De Michelis. Il presidente dell'Inps non ha dubbi: così come proposto, il sistema del tetto rischia di dissanguare l'Inps.

Gildo Campesato

La siderurgia ancora in crisi 9mila posti da «eliminare»

I dirigenti della Finsinder chiedono la proroga dei prepensionamenti a 50 anni

ROMA — La siderurgia va incontro a una seconda grande crisi, dopo quella di cinque anni fa che costò migliaia di posti di lavoro e il drastico ridimensionamento degli impianti. Oggi come allora le difficoltà riguardano tutti i principali Paesi occidentali, compreso il Giappone. Per l'Italia i dirigenti della Finsider (il gruppo pubblico che fa capo all'Iri) prevedono un ulteriore pesante calo della manodopera occupata: 9mila posti di lavoro dovranno sparire entro il 1989.

Le cause immediate di questa nuova crisi vanno individuate, secondo i manager della siderurgia pubblica, nell'indebolimento del dollaro con il conseguente apprezzamento della lira e del marco e nel dinamismo delle produzioni dei Paesi del Terzo mondo, in particolare dell'America Latina. La caduta del dollaro rende meno remunerative le esportazioni italiane, quasi ovunque pagate nella valuta americana. Si delinea inoltre un calo complessivo della domanda e un conseguente notevole surplus di prodotto, attualmente stimato intorno ai 200 milioni di tonnellate.

Le difficoltà dei gruppi siderurgici maggiori dell'Occidente sono aggravate dalla sempre più consistente presenza sui mercati dei prodotti latino americani. Nel 1985 questi hanno aumentato il volume delle esportazioni del 13,2% nonostante le limitazioni protezionistiche innalzate dagli Usa e dalla Cee. Il principale produttore dell'America Latina, il Brasile, *l'anno scorso ha sfornato* 20,5 milioni di tonnellate di acciaio, il 57% del totale del continente sudamericano.

In Italia la siderurgia pubblica ha in questi ultimi anni migliorato considerevolmente i propri bilanci. Nel primo semestre di quest'anno la Finsider ha registrato un passivo di 330 miliardi, quasi la metà rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso. Nell'81 il deficit era di 2095 miliardi, nell'85 è stato di 1130. In cinque anni si è passati da una manodopera di 128.000 unità a 187.500. La riduzione di personale è stata possibile anche grazie alla legge sui prepensionamenti a 50 anni, che scade alla fine di quest'anno.

La Finsider pensa che il provvedimento sul pensionamento anticipato debba essere ancora prorogato e chiede un piano di investimenti interni per sostenere la domanda di acciaio.

Minicomputer, fianco debole dell'Olivetti

Difficoltà finanziarie, commerciali e tecnologiche per uno dei prodotti strategici nello sviluppo dell'informatica - Il futuro non è più solo «personal» - Incertezze anche nel mercato della scrittura elettronica - Perché va ripensata l'intesa con AT&T

Nostro servizio

IVREA — *Ci voleva anche il fuoco per rendere più incerto il futuro prossimo della Olivetti. Recentemente, a Ivrea, un violento incendio ha distrutto parzialmente la sede dei progetti della «Linea 2» di minicomputer e dello «scrivere», cioè delle macchine per scrivere elettroniche. Entrambi sono prodotti importanti per mantenere competitiva la Olivetti sui mercati. Soprattutto i minicomputer, già investiti da una delle conseguenze negative, pur tra le molte positive, dell'accordo con la At&T.*

L'intesa, come è noto, segna un momento di crisi. Ciò rende incerta o l'autonomia del gruppo di Ivrea o la sua tenuta sul mercato statunitense. Ma oltre agli aspetti finanziari e commerciali, vi sono anche ripercussioni tecnologiche che possono pregiudicare lo sviluppo della maggiore azienda informatica italiana. Il settore dei mini ne ha patito in maggior misura.

L'evoluzione dell'informatica, infatti, non sarà più esclusivamente racchiusa nei personal computer di cui la Olivetti, anche grazie all'accordo con la At&T, è diventata il primo produttore europeo e uno dei maggiori al mondo. Il futuro si baserà sui sistemi, composti da diverse macchine, e dalle reti che li collegheranno. I minicomputer, qualcosa che sta a metà tra i personal e i grandi calcolatori o mainframe, sono in certa misura i «nodi» delle reti: un grande calcolatore legato a vari mini che regolano il traffico di molti personal; oppure rete di mini in grado di sostituire un mainframe in fascia bassa. Ora la Olivetti è pericolosamente scoperta su questo versante.

«I vecchi mini della Linea 1, gli M-30, erano lenti e con poche prestazioni» dice Giorgio Rigola, delegato Fiom. «È occorso un impegno lungo e dispendioso per ampliarla e renderla abbastanza competitiva. Tra l'altro fu realizzata scegliendo un microprocessore non idoneo, con motivazioni che ancora oggi è difficile comprendere. Nel tempo, comunque, emerse che occorreva progettare nuovi mini, appunto la Linea 2. Quest'ultima, sia detto tra parentesi, utilizza il microprocessore scartato allora». Però con la firma dell'intesa, la ricerca sui nuovi mini fu rallentata. Si contava sui prodotti americani di questa classe, gli At&T 3 B e sul loro sistema unix. Essi si sono rivelati però di difficile vendita. La Olivetti si è ritrovata senza una fascia importantissima di macchine.

«Ultimamente — riprende Rigola — è stata rivitalizzata la ricerca sulla Linea 2, ma è probabile che un certo ritardo ormai si sconterà, poiché, come ci ha ripetuto ossessivamente la stessa Olivetti, ogni incertezza nel settore informatico si paga cara. Tra l'altro, questo modo di lavorare a singhiozzo crea disagio tra i tecnici e i progettisti, la cui capacità e dedizione ha fatto recuperare tempo prezioso». L'incendio delle settimane scorse può ritardare ulteriormente l'ingresso sul mercato dei nuovi mini. Alla perdita di tempo per la confusione e l'incertezza «strategica» si aggiunge quella — assai più lieve — causata dal fuoco. «L'azienda ha fatto il possibile per non perdere neppure un giorno di lavoro — osservano al sindacato — e anche noi abbiamo fatto la nostra, spostando per esempio uno sciopero già proclamato. Non per generosità, ma per evitare che passate esitazioni manageriali vengano "coperte" dal fuoco».

Diversi sono i rischi dello «scrivere». Nel reparto bruciato si progettavano le macchine per scrivere Compact e Standard, in parole povere le discendenti elettroniche della piccola Lettera 22 e della grossa Lexikon 80. Anche esse, come i personal, richiedono alti volumi produttivi e stabilimenti automatizzati. Le future macchine dovrebbero essere fabbricate nelle officine Olivetti di Crema, la cui linea automatica è allo studio. Ma l'insuccesso o il mancato avanzamento dello «scrivere» può comportare l'aumento della produzione nello stabilimento «parallelo» di Singapore o favorire quella tedesca della Triumph-Adler, recentemente acquisita dalla Olivetti. E Crema? «È l'interrogativo che abbiamo posto nei manifesti affissi per annunciare il rilievo dello sciopero, ed è stato il tema di una assemblea tenuta il sabato — dice Rigola —.

La lingua, si sa, batte dove il dente duole. L'incendio ha fatto un piccolo sgambetto alla rincorsa Olivetti, che già si trova a dover ripensare la propria strada. Stando ferma, infatti, corre il rischio di vedere la At&T acquisire il 40% del proprio pacchetto azionario e di perdere la propria autonomia. Oppure di assistere al ritiro dei soci, di abbandonare gran parte del mercato americano e di dover restituire qualcosa come duemila miliardi, pari all'attuale 23% della At&T. Comunque deve salvaguardare la propria identità nazionale, dato che già il 38% delle sue azioni (At&T, Volkswagen, e Cit-Alcatel) è già oltre frontiera. Come non ha mai perso occasione di affermare la stessa Olivetti, il mercato internazionale, oggi, con i suoi frequenti «shake-out», scrolloni, si libera nelle aziende più deboli, lasciando vincitrici le più salde nella ricerca, le più «internazionalizzate», maggiormente articolate sui prodotti e sui mercati.

«La Olivetti è l'unica azienda informatica italiana e il paese non può perdere questa opportunità — sostiene il segretario della federazione del Pci di Ivrea Angelo Tromboni —, è necessaria una politica di settore, come solleciteremo nella conferenza da noi organizzata qui il 21 e il 22 novembre su questi temi». Da parte sua, la Olivetti ha le capacità di realizzare macchine competitive e lo ha già dimostrato. Le occorrono, soprattitto ora che l'impegno con la At&T sembra essersi esaurito, altri accordi, sbocchi di mercato, ricerche comuni, insomma una accurata condotta manageriale. Un eventuale ripensamento dell'intesa con la At&T deve cambiare profondamente i contenuti della precedente e avviare le riforme di collabroazione. Non basta lo scambio di prodotti. Se tutto resta com'è, se la At&T continua a vendere in Usa i personal Olvietti e ad incamerare la propria parte di utile, le due società devono spiegare dove sta la «strategia», un tempo tanto sbandierata, nell'accordo del secolo.

Massimo Mavaracchio

Esacontrol-Ote, verso un polo pubblico per il «biomedicale»

Dalla nostra redazione

GENOVA — In questi giorni l'Iri-Stet sta definendo l'acquisizione dell'Ote Biomedica di Firenze che sarà aggregata all'Esa Control biomedicale di Genova costituendo un polo di ricerca e produzione italiano in questo settore dominato sino ad oggi da grandi aziende americane e giapponesi. Questa strategia è stata illustrata ieri dal ministro della Ricerca scientifica Luigi Granelli nel corso di un incontro con l'amministratore delegato del biomedicale Carlo Castellano presente il professor Donato del Cnr ed il rettore dell'università Beltrametti. L'incontro si è svolto all'Esa Control di Sestri ponente, un'azienda che dimostra come un intelligente sfruttamento delle risorse scientifiche possa trasformarsi in un buon affare industriale. Tre anni or sono infatti non esisteva nulla mentre oggi funzionano tre linee di produzione di moderne macchine biomedicali (ultrasuoni, risonanza magnetica, pancreas artificiale) già entrate nel mercato con notevoli prospettive anche per quanto riguarda l'esportazione. La divisione biomedicale ha raggiunto un fatturato annuo di 24 miliardi, ha 129 addetti tutti tecnici e ricercatori ed ha un margine operativo lordo attivo. Con l'aggregazione dell'Ote Biomedica il fatturato salirebbe a 60 miliardi ed i dipendenti sarebbero circa 300, un'azienda di tutto rispetto a livello internazionale, tale da proporsi in modo autorevole nell'ambito della Comunità europea.

Se la razionalizzazione produttiva andrà avanti e aumenteranno gli investimenti pubblici nella ricerca (come ha garantito il ministro Granelli) potranno essere sviluppati tre programmi di settore, nel campo della risonanza magnetica, in quello degli ultrasuoni e nei tresduttori fisici. Esa Control inoltre — è stato annunciato ieri — si è candidata per la realizzazione di nuove macchine elettroniche per l'oncologia e per il progetto «Icaros». Quest'ultimo, come ha spiegato il dottor Donato, dovrà portare l'industria italiana a realizzare, entro un decennio, un cuore artificiale impiantabile utilizzando diverse ricerche finalizzate del Cnr.

«Le prospettive possono, essere buone — ha detto Granelli — se il nostro paese aumenterà i finanziamenti per la ricerca fermi oggi ad appena l'1,5% del prodotto nazionale lordo, metà di quanto spendano gli altri paesi europei».

p. s.

Quanto irrita il padrone l'operaio in televisione

MILANO — Passerà alla storia come la disfida della Bisider. Ricordate quell'operaio serioso con i baffi nari spioventi che due domenica fa si presentò in mezzo alla Carrà e Piero Ottone? Il caso non è affatto chiuso. Il presidente della Bisider, l'acciaieria rilevata da Lucchini nel 1979, non ha gradito nel modo più assoluto la cattiva pubblicità fatta dal suo dipendente Mario Varianti, una vita operaia al laminatoio, delegato iscritto alla Fiom. Ha preso carta e penna e ha scritto ai responsabili della trasmissione Rai Domenica In *la sua «verità». Non è vero che il signor Mario Varianti guadagna un milione cinquantamila lire al mese, bensì «la sua retribuzionenetta nel 1985 è stata di 15.293.270 lire». Non è vero che nello stabilimento non c'è l'infermeria. Per la mensa è stato sottoscritto un accordo che prevede una indennità sostitutiva ed esistono in ogni caso i locali di refezione. I servizi igienici sono più di quanto preveda la legge. Per quanto riguarda la sventura di dover lavorare alla Bisider, di cui ha parlato Varianti in televisione, il presidente Michele Bajetti ricorda che «a tutt'oggi su duecento domande di assunzione bern settanta riguardano figli o parenti di nostri dipendenti». Che brutti scherzi gioca la disoccupazione.*

Puntualissima la risposta del consiglio di fabbrica della Bisider, della Fiom e della Fim bresciane. Stipendio alto? Guardatevi le buste paga di luglio, agosto e settembre '86. L'infermeria? Non esiste il servizio, cosa ancora più grave dal momento che dal 1980 al 1985 si sono verificati 399 infortuni - un operaio ci ha lasciato pure la vita. I pasti? Si mangia in stanzette anguste le cui condizioni indecenti sono testimoniate da un rapporto dall'unità sanitaria locale. I gabinetti? Ci sono ma negli spogliatoi, per cui i lavoratori devono lasciare il reparto a discrezione del capo o fanno pipì tra le cataste di ferro. Non ci credete? Ci sono fior di documenti delle autorità sanitarie, sentenze di magistrati, basta leggersele. C'è perfino un pretore che ha condannato la Bisider giudicandola una vera e propria scuola di comportamento antisindacale. Sindacalisti e delegati raccontano che il giorno dopo la comparsa in TV dell'operaio Varianti, la direzione Bisider ha provveduto a far le pulizie «pasquali» di tutto lo stabilimento, comprese le stanzette della discordia dove i lavoratori consumano il pasto. Come succede in caserma quando arriva il generale.

Naturalmente, di tutto questo non si parlerebbe se di mezzo non ci fosse un'azienda del presidente della Confindustria. E non fosse un terreno di scontro aperto costante tra direzione aziendale e sindacato a Brescia. Il tutto sullo sfondo del rinnovo dei contratti. A chi denuncia la durezza della vita di fabbrica, lo sfruttamento, il taglio dei tempi e dei ritmi di lavoro, i rapporti tesi con il padrone per cui ogni cosa viene misurata con la logica dei puri rapporti di forza, Ugo Calzoni, braccio destro di Lucchini mostra le tastiere del computer, gli impianti di laminazione automatizzati. La Bisider ha investito parecchio per rinnovare impianti obsoleti e fuori mercato (36 miliardi). E' stata risanata, l'utile raggiunge il miliardo. Bene, dicono i delegati, benissimo, ma ricordiamoci che questi risultati hanno anche un costo di cui le statistiche si dimenticano: condizioni di lavoro indecenti, organici ridotti (sono stati appena sospesi 130 dipendenti, senza garanzia di rientro e senza salario anticipato).

Antonio Pollio Salimbeni

Brevi

Sciopero bancari

ROMA — Gli sportelli delle banche rimarranno chiusi la mattina del 3 novembre ma anche la Confederquadri-Credito, dopo la Federdirigenti credito aderente alla Cida, si dissocia dallo sciopero unitario indetto dai sindacati confederali e dalla Fabi.

Inammissibili i ricorsi libici

ROMA — Il presidente del tribunale di Milano, Manlio Esposito ha sciolto la riserva ingettando l'istanza di dissequestro avanzata dalle banche e dallo Stato libico. Per il momento, quindi, i capitali libici (si parla di 35 miliardi) depositati presso le banche italiane rimangono bloccati.

Aumenta disoccupazione nella Cee

BRUXELLES — Il tasso di disoccupazione per nove dei membri della Comunità europea con esclusione di Grecia, Spagna e Portogallo è salito in settembre all'11 per cento della forza lavoro contro il 10,9 registrato in agosto. Lo riferisce il servizio di statistica della Cee, Eurostat.

Autonomi sospendono agitazione traghetti

ROMA — La segreteria nazionale della Federazione sindacale autonoma dei marittimi Federmar Cisal ha sospeso la fase di scioperi dei marittimi imbarcati sulle navi traghetto della Tirrenia che doveva cominciare ieri sera.

Il leasing della Bnl

ROMA — Ammonta ad oltre 1.000 miliardi il valore dei contratti stipulati al 15 ottobre di quest'anno dalle società di leasing del gruppo Bnl a fronte di un totale di circa 830 miliardi realizzato nell'85.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 341,45, con una variazione in ribasso dello 0,32 per cento rispetto a venerdì. L'indice *globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 765,86 con una variazione* negativa dello 0,50 per cento rispetto a venerdì. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,549 per cento (9,495 per cento rispetto a venerdì).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11 140	0 00
Ferraresi	38 000	0 28
Buitoni	8 930	−1 33
Buitoni Rp	4 250	0 00
Bui R 1Lg85	4 000	−0 37
Eridania	4 790	1 70
Perugina	5 650	−2 59
Perugina Rp	2 490	−0 44
ASSICURATIVE		
Abeille	137 900	−0 07
Alleanza	74 500	−0 03
Generali Ass	134 475	−0 39
Italia 1000	23 110	−2 88
Fondiaria	93 200	−0 85
Previdente	40 000	−2 42
Latina Or	15 200	−2 25
Lloyd Adriat	30 550	−3 02
Milano O	34 590	−1 31
Milano Rp	18 200	−0 55
Ras Fraz	66 350	−1 70
Sai	33 000	0 00
Toro Ass Or	34 500	−1 43
Toro Ass Pr	23 700	0 00
Unipol Pr	23 700	−0 21
BANCARIE		
Catt Veneto	6 190	0 81
Comit	26 000	0 00
BCA Mercant	12 010	0 92
BNA Pr	3 290	7 52
BNA R Nc	2 701	−1 08
BNA	6 050	−0 82
BCA Toscana	10 340	−0 58
B Chiavari	5 100	−0 02
BCO Roma	17 000	−0 03
Lariano	4 280	−0 93
Cr Varesino	3 385	0 00
Cr Var Ri	2 495	0 00
Credito It	3 505	−0 71
Cred It Rp	3 025	−1 31
Credit Comm	6 001	−0 07
Credito Fon	5 000	1 52
Interban Pr	21 820	−2 15
Mediobanca	268 150	0 32
Nba Ri	2 150	−2 27
Nba	3 651	−1 35
Quote Bnl R	24 720	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 300	−0 23
Burgo	14 290	0 99
Burgo Pr	10 390	5 06
Burgo Ri	13 700	0 51
Fabbri Pr	2 103	−0 33
L Espresso	28 000	1 82
Mondadori	19 050	−1 30
Mondadori Pr	12 360	0 49
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	2 999	−0 53
Italcementi	77 510	−0 50
Italcementi Rp	42 400	0 95
Porzi	445	1 14
Porzi Ri Po	354 5	0 71
Unicem	23 210	0 00
Unicem Ri	11 750	−2 08
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	6 430	2 06
Caffaro	1 210	−4 72
Caffaro Rp	1 160	−7 20
Fab Mir Cong	3 490	0 00
Farmit Erba	11 950	−0 42
F Erba R Nc	6 460	3 53
Fidenza Vet	9 650	−0 31
Italgas	2 640	−0 38
Manuli cavi	3 780	−0 26
Mira Lanza	37 200	−2 11
Mont 1000	2 940	2 19
Montedison R Nc	1 288	0 55
Montefibre	2 500	−0 40
Montefibre Ri	1 650	−2 65
Perlier	2 440	−3 75
Pierrel	2 950	−0 34
Pierrel Ri	1 800	2 27
Prelb SpA	5 320	1 04
Prelb Ri Nc	3 060	−0 81
Prelb R P	5 190	0 39
Recordati	12 110	0 08
Record Ri Nc	5 695	2 61
Rol Ri Nc	1 640	−0 61
Rol	2 845	−1 22
Saffa	9 060	−1 89
Saffa Ri Po	9 140	−0 76
Siossigeno	30 000	0 00
Sio Ri Po	19 400	−1 47
Snia Bpd	5 220	0 58
Snia Ri Po	5 130	−0 56
SNT	5 730	−0 09
Sorin Bio	13 200	−6 05
Uce	1 905	−0 52
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 001	−1 38
Rinascen Pr	556	−3 97
Rinascen Ri P	607	−0 33
Silos	2 267	0 13
Silos 1LG86	2 050	0 00
Silos Ri Nc	1 210	−2 42
Standa	14 150	0 35
Standa Ri P	8 200	−1 09
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 128	−0 44
Alitalia Pr	989	−1 38
Ansaldo	4 300	−1 38
Ausiliare	7 790	0 00
Auto To-Mi	12 000	−0 01
Italcable	25 030	−1 11
Italcab R P	22 000	−0 68
Sip	3 279	−0 03
Sip Ord War	3 380	−0 59
Sip Rsp Po	2 990	−0 33
Sirti	9 900	−0 50
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 520	−0 28
Selm Risp P	3 530	−1 67
Sondel Spa	1 175	−1 26
Tecnomasio	1 470	1 31
FINANZIARIE		
Acq Marcia	3 251	0 18
Acq Marc Ri	1 401	1 52
Agricol 800	3 920	0 77
Bastogi	736	0 55
Bon Sele	36 100	−3 48
Bon Sele R	18 500	−0 54
Breda	9 635	1 37
Brioschi	1 323	−0 45
Buton	2 920	0 69
Camfin	3 510	1 74
Cir R Po Nc	3 905	−2 03
Cir Ri	7 900	0 00
Cir	7 900	−1 25
Cofide R Nc	2 900	−0 85
Cofide Spa	5 710	−3 14
Comau Finan	5 015	0 28
Editoriale	2 500	0 00
Eurogest	2 650	−5 38
Eurog Ri Nc	1 500	−2 80
Eurog Ri Po	2 640	−0 38
Euromobile	12 520	0 97
Euromob Ri	5 600	1 82
Fidis	20 520	−0 87
Finpar Spa	1 890	−10 21
Finarte Spa	2 000	0 50
Finrex	1 519	1 74
Finrex R Nc	921	0 11
Fiscamb H R	3 060	−0 17
Fiscamb Hol	7 100	1 43
Gemina	3 185	−1 70
Gemina R Po	2 840	−1 73
Gim	9 405	−1 21
Gim Ri	4 110	0 74
IFI Pr	32 800	1 00
IFI Fraz	6 840	−1 12
IFI R Fraz	3 252	0 31
Iniz Ri Nc	11 500	−3 85
Iniz Meta	21 005	−4 22
Italmobilia	124 200	−2 82
Kernel Ital	1 280	0 71
Mittel	3 900	0 52
Part R NC	1 290	−1 90
Part R NC W	3 600	0 56
Partec SpA	3 240	1 25
Pirelli E C	7 430	0 68
Pirelli CR	4 010	−4 52
Reina	26 500	4 95
Reina Ri Po	23 500	−1 67
Riva Fin	10 081	0 81
Sabaudia Nc	1 540	−0 71
Sabaudia Fi	2 765	−0 54
Saes Ri Po	1 627	−1 45
Saes Spa	3 199	−2 47
Schiapparel	1 235	0 00
Sem Ord	1 651	0 06
Serfi	6 450	0 16
Sifa	6 720	−1 26
Sifa Risp P	5 321	−1 46
Sme	2 110	−3 26
Smi Ri Po	2 650	−1 49
Smi Metalli	3 105	−1 11
So Pa F	2 871	1 16
So Pa F Ri	1 590	2 58
Stet	5 120	−0 62
Stet Or War	2 820	−1 05
Stet Ri Po	4 850	−0 51
Terme Acqui	4 440	0 00
Tripcovich	8 400	−4 43
Tripcovich Ri	3 625	0 42
War Comau	270	−1 46
War Stet 9%	2 050	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 100	0 00
Attiv Immob	6 155	0 08
Calcestruz	7 640	−0 79
Cogefar	7 340	−0 41
Del Favero	4 800	0 21
Inv Imm Ca	3 660	0 27
Inv Imm Rp	3 475	0 14
Risanam Rp	13 710	−0 58
Risanamento	19 800	0 51
Vianini	29 990	10 26
Vm	2 749	1 81
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 280	−0 81
Aturia	2 710	0 74
Aturia Risp	2 455	−7 36
Danieli E C	7 360	0 98
Fiema Spa	4 070	−0 25
Fiat Spa	17 950	−7 47
Fiat	15 740	0 13
Fiat Or War	14 500	0 55
Fiat Pr	8 899	−0 01
Fiat Pr War	7 580	−0 26
Fiat Ri	8 299	0 17
Fochi Spa	2 680	−5 98
Franco Tosi	22 900	0 44
Gilardini	24 900	0 00
Gilard R P	15 020	−3 10
Ind Secco	2 780	−0 36
Magneti Rp	5 000	−0 60
Magneti War	5 235	−0 68
Necchi	4 450	3 25
Necchi Ri P	4 360	1 16
Olivetti Or	15 050	−2 90
Olivetti Pr	8 200	−1 91
Olivetti Rp N	8.200	0 00
Olivetti Rp	14 950	−2 92
Pininfarina	18 620	−0 05
Pininfarina Ri Po	18 720	0 05
Saipem	4 600	−1 05
Saipem War	—	—
Saipem Rp	4 260	−0 95
Sasib	7 700	−1 03
Sasib Pr	7 535	−0 20
Sasib Ri Nc	3 970	−0 50
Teknecomp	2 880	−0 69
Valeo SpA	7 550	−0 07
Saipem War	1 830	−1 08
Westinghouse	38 200	4 09
Worthington	1 741	−1 36
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 070	1 40
Dalmine	414	−1 43
Falck	7 820	−2 25
Falck 1GeB5	8 600	0 00
Falck Ri Po	7 590	−1 43
Ilssa Viola	1 901	2 20
Magona	8 790	−0 79
Trafilerie	3 520	−0 14
TESSILI		
Benetton	16 000	0 00
Cantoni Rp	12 000	3 45
Cantoni	12 500	3 31
Cucirini	2 020	3 06
Eklofono	2 340	−0 09
Fisac	11 801	−0 75
Fisac Ri Po	12 350	0 00
Linif 500	2 060	−0 96
Linif R P	1 761	−1 57
Rotondi	17 950	0 00
Marzotto	5 015	0 10
Marzotto Rp	5 020	0 00
Olcese	4 800	−1 23
Sinn	10 100	−0 98
Zucchi	3 950	0 00
DIVERSE		
De Ferrari	2 750	0 00
De Ferrari Rp	1 560	−10 66
Cigahotels	4 011	−0 35
Con Acqtor	5 130	0 00
Jolly Hotel	10 610	0 09
Jolly Hotel Rp	10 630	0 09
Pacchetti	267	0 66

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	18 700
Argento (per kg)	256 200
Sterlina v c.	134 000
Sterlina n.c. (a. '73)	135 000
Sterlina n.c. (p '73)	134 000
Krugerrand	570 000
50 pesos messicani	680 000
20 dollari oro	700 000
Marengo svizzero	112 000
Marengo italiano	110 000
Marengo belga	108 000
Marengo francese	108 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1409 55	1399 525
Marco tedesco	691 54	691 9
Franco francese	211 585	211,325
Fiorino olandese	612 035	612 495
Franco belga	33,304	33 325
Sterlina inglese	1983	1976 95
Sterlina irlandese	1885 375	1884 675
Corona danese	183 805	183 82
Dracma greca	10 208	10 215
Ecu	1441 4	1441 35
Dollaro canadese	1015 875	1008 375
Yen giapponese	8 787	8 68
Franco svizzero	836 865	838 95
Scellino austriaco	98 268	98 327
Corona norvegese	189,345	188 5
Corona svedese	202,22	201 455
Marco finlandese	284 375	283 425
Escudo port.	9 432	9 432
Peseta spagnola	10,345	10,363

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec
Gestras (O)	15 808	15 808
Imicapital (A)	25 255	25 217
Imirend (O)	14 672	14 655
Fondersel (B)	25 969	25 987
Arca Bb (B)	20 157	20 142
Arca Rr (O)	11 672	11 672
Primecapital (A)	26 713	26 702
Primerend (B)	19 159	19 149
Primecash (O) 12 658	12 658	
F professionale (A)	26 885	26 855
Genercomit (B)	17 113	17 095
Interb azionario (A)	19 101	19 084
Interb obbligaz (O)	13 012	13 005
Interb rendita (O)	12 574	12 574
Nordfondo (O)	12 479	12 461
Euro Andromeda (B)	16 555	12 563
Euro Antares (O)	12 992	12 995
Euro Vega (O)	10 534	10 534
Fiorino (A)	22 215	22 169
Verde (O)	11 864	11 858
Azzurro (B)	17 041	17 025
Ala (O)	11 945	11 946
Libra (B)	16 629	16 624
Multiras (B)	17 416	17 413
Fondiri 1 (O)	11 798	11 798
Fondattivo (B)	14 099	14 087
Sforzesco (O)	12 326	12 329
Visconte